

Il Papa ricorda Rosmini, esempio di carità intellettuale



Bandire le mine antiuomo che uccidono anche molti bambini. «Raddoppiare gli sforzi per essere prudenti» per limitare gli incidenti stradali, che ogni anno nel mondo fanno un milione di vittime. Attivare la «solidarietà internazionale» per il Bangladesh, dove il ciclone sta determinando una catastrofe umanitaria. All'attenzione del Papa, nel tradizionale incontro domenicale con i fedeli per la recita dell'Angelus, ci sono molti dei drammi che connotano l'attualità. La riflessione di papa Ratzinger muove da una osservazione sui rischi dei «messianismi che di volta in volta annunciano come imminente la fine del mondo. In realtà - commenta - la storia deve fare il suo corso, che comporta anche drammi umani e calamità naturali»; invece non dobbiamo temere «l'avvenire anche quando esso ci può apparire a tinte fosche». Dalla riflessione alla cronaca: «nei giorni scorsi - ricorda Benedetto XVI - un tremendo ciclone ha colpito il sud del Bangladesh, causando numerosissime vittime e gravi distruzioni. Nel rinnovare l'espressione del mio profondo cordoglio alle famiglie e all'intera nazione, a me tanto cara, faccio appello alla solidarietà internazionale, che già si è mossa per far fronte alle immediate necessità»; «incoraggio ogni possibile sforzo per soccorrere questi fratelli così duramente provati».

La Santa Sede, ricorda subito dopo con un occhio alla cronaca, è «tra i principali promotori» della Convenzione adottata dieci anni fa contro impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione. E visto che da si riunisce in Giordania l'ottava assemblea degli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione, Benedetto XVI esprime «augurio e incoraggiamento per il buon esito della conferenza, affinché questi ordigni, che continuano a seminare vittime, tra cui molti bambini, siano completamente banditi».

Il Papa non accenna comunque al fatto che tra i 38 Paesi che non hanno aderito alla Convenzione del '97 ci sono anche Stati Uniti, Cina e Russia. Cita quindi Rosmini, il filosofo-patriota dell'Ottocento, beatificato a Novara dopo essere stato in vita messo all'Indice, anticipatore di molti temi del Concilio Vaticano II. Rosmini, ricorda papa Ratzinger al quale si deve il definitivo sdoganamento del filosofo, «testimoniò la virtù della carità in tutte le sue dimensioni e ad alto livello, ma ciò che lo rese maggiormente noto fu il generoso impegno per quella che egli chiamava "carità intellettuale", vale a dire la riconciliazione della ragione con la fede. Il suo esempio - esorta il Papa - aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società». È il tema dell'armonizzazione di fede e ragione tanto caro a papa Ratzinger, e per il quale Rosmini si conquistò una citazione anche nella «Fides et ratio» di Giovanni Paolo II.

Giovanna Chirri